

Alla cortese attenzione

Provincia di Biella
protocollo.provinciabiella@pec.ptbiellese.it

Provincia di Vercelli
presidenza.provincia@cert.provincia.vercelli.it

Arpa Biella
Arpa Vercelli
dip.nordest@pec.arpa.piemonte.it

ASL Biella
ufficio.protocollo@cert.aslbi.piemonte.it

ASL Vercelli
aslvercelli@pec.aslvc.piemonte.it

Comune di Santhia
protocollo@pec.comune.santhia.vc.it

Comune di Cavaglia
cavaglia@pec.ptbiellese.it

Comune di Alice Castello
alice.castello@legalmail.it

Comune di Tronzano Vercellese
comune.tronzanovercellese.vc@cert.legalmail.it

Vigili del Fuoco Biella
com.biella@cert.vigilfuoco.it

Oggetto: Progetto di nuovo impianto di recupero della FORSU con produzione di biometano e compost, in Comune di Cavaglià (BI)- “A2A Ambiente” S.p.A. - Luglio 2019

In qualità di Presidente del Movimento Valledora:

- inoltro le allegate osservazioni all'istanza in oggetto,
- chiedo di partecipare a un incontro con la ditta proponente,
- chiedo di assistere alle conferenze dei servizi.

Ringrazio per l'attenzione,

Distinti saluti
Anna Andorno

Cavaglià, 27.08.2019

Premessa

A. Il riciclo dei rifiuti è uno degli obiettivi principali a cui tendere per rendere il nostro stile di vita più sostenibile e la soluzione finora praticata, lo smaltimento in discarica, è in fase di definitivo abbandono.

Questo intento però deve essere perseguito avendo rispetto la collettività, per i beni comuni quali acqua e aria, e per la salute.

B. Con lettera Prot. n. 15144 E-XI-2-194 Bdel 30.07.2019, la Provincia di Biella ha indetto la Conferenza dei servizi prevista per il giorno 12.9.19. Dall'elenco dei destinatari mancano i Comuni di Santhià e Alice Castello, la Provincia di Vercelli, l'A.S.L. Vercelli. Considerate le precedenti comunicazioni intercorse con i destinatari citati, in quanto tali enti sono*... *direttamente contigui all'area di progetto e, come tali, potenzialmente destinatari di eventuali ricadute derivanti dalla possibile realizzazione delle opere descritte nel progetto.*(vedi ad esempio la nota della Provincia di Biella Prot. n. 8109 E – XI – 2 – 194 del 29.04.2019 e Prot. n. 7922 XI 2 194 del 21.05.2019).

Il territorio di Santhià dista circa 30 metri dallo stabilimento in progetto e quello di Alice Castello circa 800 metri, pertanto anche questi due comuni e la provincia di Vercelli devono essere coinvolti.

In particolare il nucleo abitato del Comune di Santhià dista circa 2.400 metri e risentirà dei problemi conseguenti alla qualità dell'aria, agli odori, alla polvere e al traffico.

C. Sono presenti nell'area vari impianti e siti estrattivi come rilevabile al seguente link:

https://drive.google.com/open?id=1nyY88znmU_gHwffi5yXHHCbBkjnC9m7&usp=sharing,

se ne elencano i principali:

1. impianti conferimento e/o trattamento rifiuti

Sito in bonifica per inquinamento della falda denominato ALICE 2, comprensivo di

- una discarica di rifiuti urbani da 500.000 metri cubi circa , una discarica di rifiuti speciali assimilabili agli urbani da 500.000 mc e un 'ripristino ambientale' realizzato con 1.200.000 mc di rifiuti speciali. Il sito nonostante siano passati molti anni dall'inizio della bonifica non ha risolto i problemi di contaminazione della falda, ancora in atto,

- discarica per eternit esaurita,

- discarica per rifiuti speciali industriali da 1.250.000 metri cubi (A2A ex CAVAGLIA Spa),

- discarica di rifiuti trattati di 645.000 metri cubi (ASRAB) gestita con modalità di bioreattore,

- discarica per rifiuti inerti e assimilati da 400.000 metri cubi ENKI,

- impianto di bioessiccazione trattante rifiuti urbani del biellese, e di vari territori limitrofi, potenzialità di 120.000 ton/anno ASRAB,

- nuova Discarica per RSU in Cavaglia (ASRAB) autorizzata per 240.000 mc,

- nuova Discarica per Rifiuti Speciali in Cavaglia (A2A Ambiente) Autorizzata per 360.000 mc,

- impianto FORSU in Santhià ditta ENTSORGA (esistente con ampliamento approvato),

- impianto FORSU in Salussola ditta San Tommaso con immissione metano in rete,

- impianto riciclo alluminio SACAL in Carisio,
- discarica Cascina Truffaldina in bonifica a Santhià,
- impianto selezione Plastiche a Cavaglià (A2A Ambiente),
- impianto per la produzione di CSS da plastiche in Cavaglià (A2A Ambiente),

2. cave

Nell'area persiste un'intensa attività estrattiva, anche sotto-falda, per una volumetria pari a circa 30 milioni di mc., con profondità che vanno da 27 a 47 metri a cui si devono aggiungere i volumi relativi alle attuali discariche, tutte cave esaurite, a cura di 3 ditte: Green Cave spa, Valledora spa, Edilcave spa.. Il contesto ambientale, in particolare la tutela della risorsa idrica e delle caratteristiche del paesaggio, è aggravato dai continui ampliamenti e dalla scarsità dei ripristini effettuati, pur previsti dai progetti approvati.

Osservazioni

Rifiuti in entrata

Il codice CER 020203 appartiene alla famiglia 02 02 cioè 'rifiuti della preparazione e della lavorazione di carne, pesce ed altri alimenti di origine animale' e il codice CER 020501, 'rifiuti dell'industria lattiero casearia' sono entrambi rifiuti che non provengono da una normale raccolta differenziata di rifiuti urbani ma sono rifiuti industriali, perciò l'impianto non fornisce un 'servizio pubblico' ma un servizio destinato a soggetti privati che trattano rifiuti speciali.

Analoga considerazione per il codice CER 020601, 'rifiuti dell'industria dolciaria e della panificazione', certamente non proveniente dalla FORSU.

Anche volendo considerare che tra i rifiuti urbani possono esserci gli 'assimilati' cioè quelli provenienti da piccole attività artigianali o commerciali, le quantità citate (fino a 60.000.000 kg/anno per ogni codice CER) fanno propendere per un materiale di provenienza industriale.

L'utilizzo del codice CER 191207, 'legno diverso da quello di cui alla voce 191206', quest'ultimo classificato come pericoloso, impone un attento controllo sul materiale in entrata da parte del proponente, nonché dei controlli specifici da parte degli enti di competenza.

Desto perplessità che il tempo di permanenza massimo sia un anno, visto il tipo di rifiuto, soggetto a rapida degradazione, l'operazione R13,(cioè messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12) dovrebbe concludersi nel giro di poche ore per evitare esalazioni e percolati.

Nel progetto si riporta che: (Scheda int 4)

2 - Modalità analitiche ed in generale criteri di accettazione dei rifiuti da stoccare, loro modalità realizzative, sistemi di registrazione e codifica dei dati.

I rifiuti in ingresso sono quasi esclusivamente urbani; su tali rifiuti saranno effettuate periodiche verifiche merceologiche, qualitative e quantitative.

I rifiuti speciali non pericolosi in ingresso all'impianto dovranno essere omologati, fornendo, se necessario, un certificato di analisi. Per il rifiuto EER a specchio 19.12.07 (legno) viene verificata dal produttore la non pericolosità.

Assodata la necessità di effettuare verifiche sui rifiuti in entrata, si ritiene opportuno far eseguire tale verifiche da enti 'super partes' in fase di post-accettazione da parte della ditta proponente, poiché il modo migliore per avere un prodotto finale di qualità (in questo caso il compost) è una rigorosa selezione del materiale all'ingresso, con restituzione del carico non conforme al conferitore.

Ad oggi il trattamento dei rifiuti organici biellesi avviene in Lombardia ed è regolato da un appalto bandito da Cosrab-Seab pertanto ne deriva che l'impianto in questione non è destinato a soddisfare le esigenze biellesi.

Questa continua commistione delle emergenze dei rifiuti biellesi (RSU indifferenziata), la presenza di Asrab a partecipazione pubblica e di A2A, società privata, che tratta rifiuti anche di origine industriale, maschera le necessità biellesi a favore dell'attività imprenditoriale privata.

Pianificazione regionale

Per i rifiuti organici il Piano Regionale Rifiuti ritiene preferibile il compostaggio presso l'utenza o impianti di prossimità (pag. 105 e 106) oppure l'installazione degli eventuali impianti necessari nei pressi dei siti di produzione dei rifiuti. Inoltre prescrive le misure per diminuire gli scarti alimentari come da decreto direttoriale del 7 ottobre 2013:

- rifiuti biodegradabili (valorizzazione dei sottoprodotti dell'industria alimentare, distribuzione delle eccedenze alimentari della grande distribuzione organizzata, riduzione degli scarti alimentari a livello domestico, certificazione della qualità ambientale dei servizi alimentari);

Sempre dal piano rifiuti regionale si apprende che:

Nel 2014 il Ministero dell'Ambiente ha inoltre avviato i lavori per la realizzazione di un Piano Nazionale di Prevenzione dello Spreco Alimentare (PINPAS). Il PINPAS, attraverso la prevenzione degli sprechi e delle perdite alimentari sul territorio nazionale, intende contribuire:

- *alla riduzione degli impatti negativi sull'ambiente e sulle risorse naturali legati alla filiera agroalimentare;*

- *al sostentamento alimentare delle fasce più deboli della popolazione, favorendo il recupero dei prodotti alimentari invenduti o che hanno perso il loro valore commerciale;*

Se ne deduce che la frazione organica destinata al compostaggio su vasta scala è prevedibilmente in diminuzione, specie nei piccoli paesi, in cui l'autocompostaggio è possibile e agevole, situazione riscontrabile nella nostra provincia.

Pertanto ne deriva la mancata necessità pubblica di nuovi impianti!

Il piano rifiuti regionale prevede (pag. 213) al 2020 una quantità di 100.826Ton. (frazione organica + verde) da smaltire nell'ATO 1 e, da quanto si deduce dal Piano rifiuti urbani, la capacità degli impianti già operativi nell'area Biella – Vercelli – Novara – Verbania soddisfa la necessità di trattamento espressa dal quadrante stesso, non sono perciò necessari ulteriori impianti che portano sicuramente all'arrivo di materiale da altre ATO e da altre regioni.

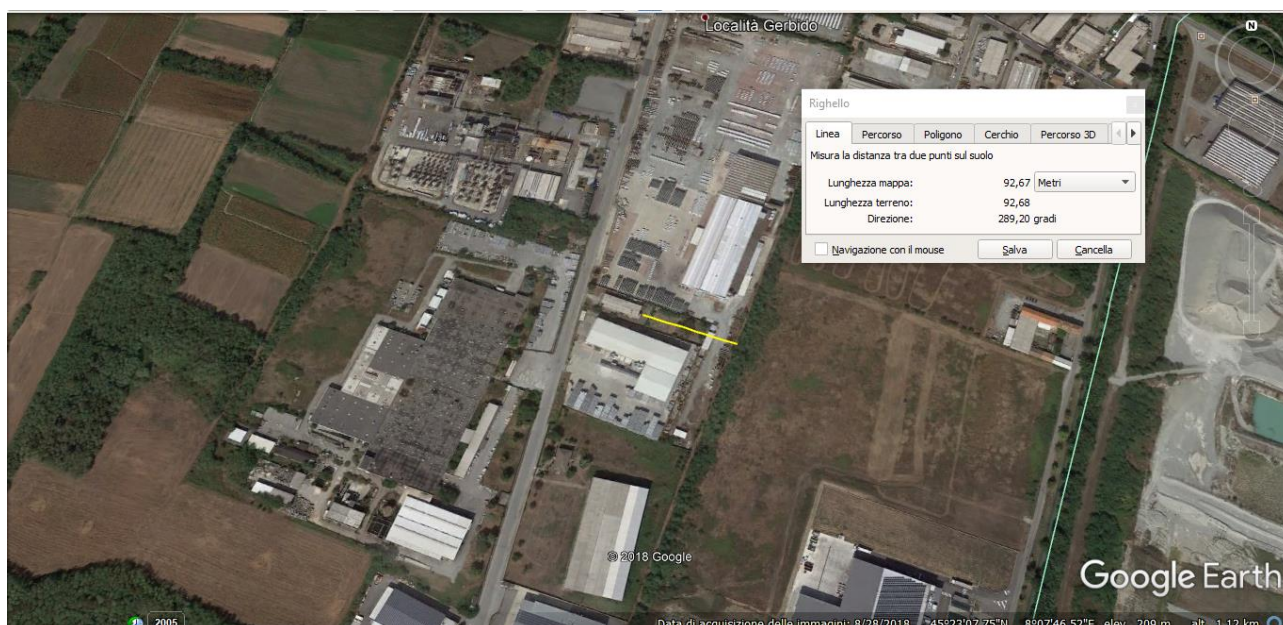
Si fa rilevare inoltre che nel raggio di 5 Km esiste un impianto, già operativo per il trattamento della frazione umida dei rifiuti (Santhià); ne è stato autorizzato un altro (Salussola) ed è stata inoltrata la domanda di Verifica di Assoggettabilità per uno ulteriore a Castelletto Cervo.

L'eventuale autorizzazione di un ulteriore impianto porterebbe alla movimentazione (inutile, costosa e pericolosa) dei rifiuti in contrasto con quanto previsto nel Piano Regionale a pag. 125 '*...prevedere in via prioritaria l'autosufficienza a livello di Ambito Territoriale Ottimale nello smaltimento dei rifiuti urbani non pericolosi...*'

E' evidente che i principi generali di programmazione e pianificazione di questo tipo di impianti non vengono osservati.

Rumore

I recettori individuati sono solo due: la cascina Mandria a 455 metri e un'abitazione posta a 140 metri: è stata dimenticata un'abitazione – attività artigianale posta a meno di 100 metri dallo stabilimento in progetto e lo stabilimento – uffici posto a nord est dell'impianto in progetto.



L'area, a destinazione sia artigianale che industriale, è già gravata una pesante serie di problematiche, polvere, odori e rumori anche in ore notturne, situazione che perdura da decenni, ad esempio a fronte di esiti di campionamenti di polveri oltre i limiti non si sono intraprese misure correttive.

Dallo studio acustico sembra che non sia stato quantificato il rumore già esistente, comparato con quello previsto in modo da poter confrontare la situazione pre e post-opera e calcolare eventualmente il relativo differenziale su tutti i recettori dell'area.

Da valutare la situazione complessiva dell'area, includendo gli impianti ancora non operativi, per esempio l'impianto per la produzione di combustibile Solido Secondario (posto a pochi metri dallo stabilimento in progetto) e l'impianto di triturazione macerie (situato a poche centinaia di metri).

Geologia

Dallo studio si nota una contraddizione in quanto da una parte si afferma che '*... Complesso*

delle alternanze. E' costituito da alternanze di livelli ghiaioso-sabbiosi con livelli più fini che vanno dal tipo argilloso-limoso a quello sabbioso-argilloso. **Esso mostra una geometria lenticolare.** La base di questo complesso è molto profonda ed è stata raggiunta solo in alcuni sondaggi ai bordi della pianura e nelle stratigrafie di alcune perforazioni effettuate dall'AGIP. Costituisce il substrato profondo nell 'area in esame, a partire da 55-60 fll da/p.c..

e, poco oltre, che

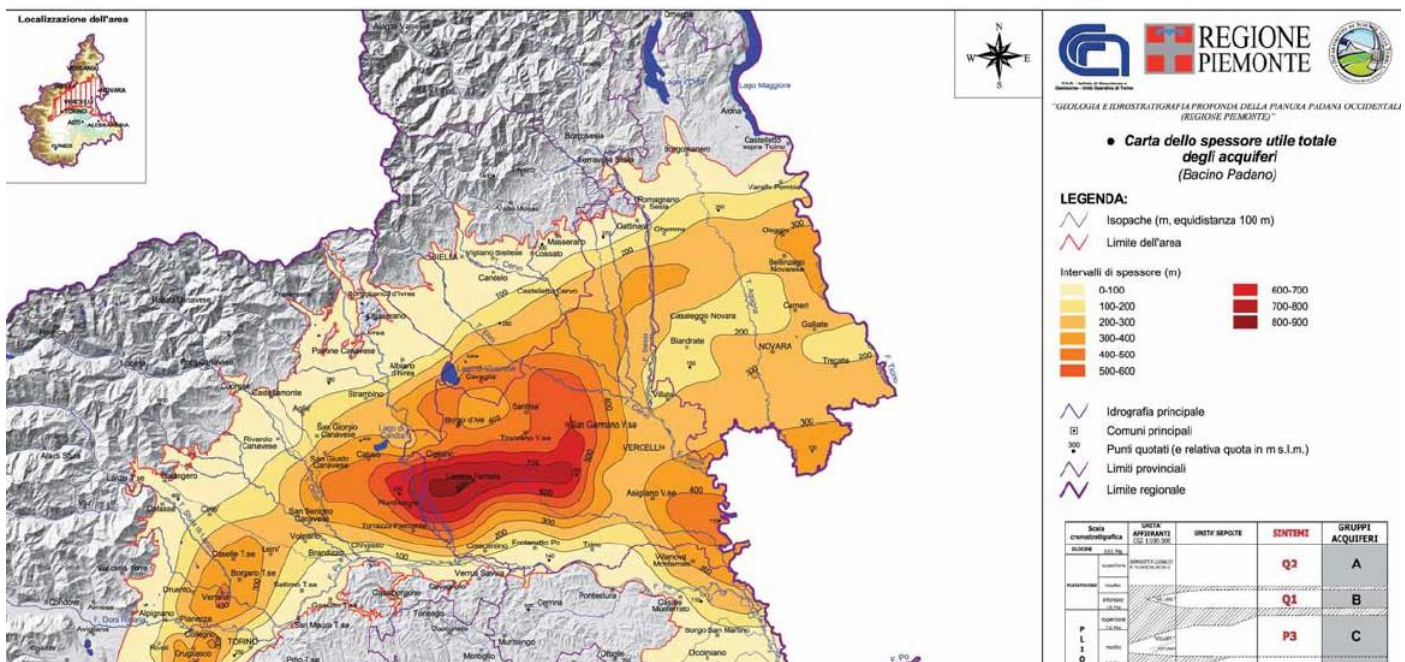
'...Le falde acquifere alle quali attingono i diversi pozzi degli acquedotti comunali della zona, Alice Castello, Cavaglià, Santhià e Tronzano, sono idraulicamente separate dalla falda superficiale dalla presenza di livelli argilloso-limosi che caratterizzano appunto il passaggio dai depositi quaternari al complesso villafranchiano....''

Una separazione netta tra una falda superficiale e la falda profonda non esiste e la migliore dimostrazione è data dal fatto che la zona è chiaramente identificata come 'area di ricarica delle falde profonde' definite dalla Regione Piemonte come *'... "la superficie dalla quale proviene alimentazione al corpo idrico sotterraneo considerato, costituita dall'area nella quale avviene l'infiltrazione diretta alle acque sotterranee delle acque meteoriche o dall'area di contatto con i corpi idrici superficiali (laghi, corsi d'acqua naturali o artificiali) dai quali le acque sotterranee traggono alimentazione"'* .

Non si è tenuto conto nel progetto delle più recenti normative e cartografie regionali emesse a tutela di una delle più importanti ricchezze di cui l'umanità dispone: le riserve di acqua dolce.

https://www.regione.piemonte.it/web/sites/default/files/media/documenti/2018-11/testo_idrostat2.pdf .

In particolare il sito della Valle Dora è situato a monte di una delle tre riserve di acqua sotterranea più ricche del Piemonte, e visto che il deflusso dell'acqua è, in modo schematico, da Nord-Ovest verso Sud-est, risulta evidente l'importanza che assume il sito e motiva una pressante richiesta agli enti competenti di una gestione lungimirante a tutela della risorsa idrica.



Archeologia

La nota della Soprintendenza allegata agli atti non esclude che nell'area vi siano reperti storici ma afferma solo che non ci sono vincoli già emessi o in corso di esame, in mancanza di certezze su quanto potrebbe esistere nel sottosuolo per cui è auspicabile che venga disposto un accompagnamento archeologico.

Piano regolatore comunale

Il punto di allaccio alla rete Snam è posta a meno di 50 metri dell'esistente polo tecnologico e a circa 100 metri dalla discarica per rifiuti speciali industriali, oltre che a pochi metri da un altro impianto industriale. Questo è in contrasto con la 'fascia di rispetto' posta intorno alla discarica e al polo tecnologico, in quanto 'industria insalubre di prima classe'. Si ricorda che l'area è a destinazione sia artigianale che industriale e risulta necessario contemperare le esigenze delle piccole attività già esistenti e di quelle che auspicabilmente si insedieranno con i grandi stabilimenti industriali, peraltro già presenti in modo massivo (per esempio con le discariche e il Polo tecnologico). Risulta anche scarsamente comprensibile come possano essere insediate nell'area ben due stabilimenti insalubri di prima classe (polo tecnologico e impianto in progetto) vicino a 3 discariche già esistenti.

Qualità dell'aria

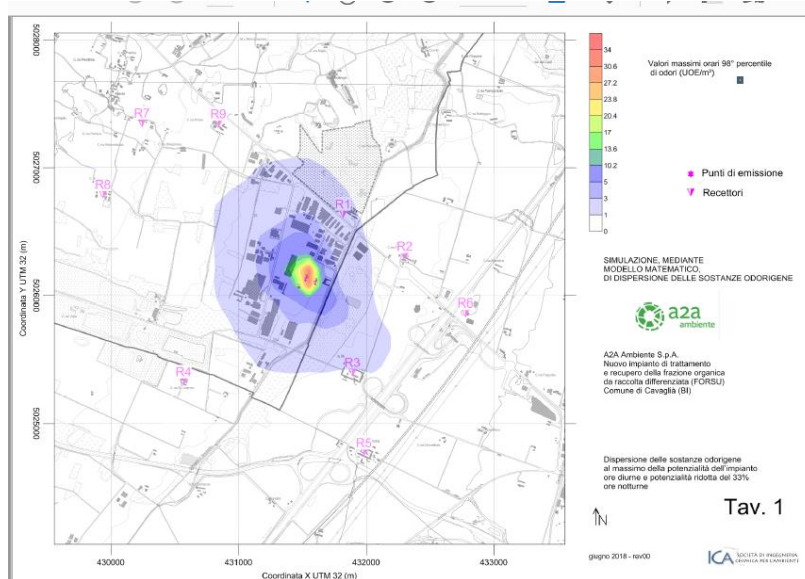
Contrariamente a quanto riportato dal progetto (S.I.A., pag. 51) 'Con riferimento all' allegato 1 alla D.G.R. n. 36-6882 del 18 maggio 2018, Cavaglià e i comuni limitrofi non risultano localizzati in zone dove persiste il rischio di superamento dei valori limite di qualità dell'aria.', i limiti previsti sono normalmente superati nell'area oggetto di studio per il PM10, come dai report per i controlli sulle limitrofe discariche. Pur se confermati dai controlli effettuati da Arpa nel 2006, non sono mai stati presi provvedimenti per mitigare la criticità e, a tutt'oggi, non esiste un piano di rilevazione di Arpa che monitori il fenomeno. Risulta pertanto necessario una disamina completa degli inquinanti dell'area da parte degli

enti di controllo che includa anche le polveri sottili, molto nocive per la salute, ancora non monitorate.

Ora, ad aggravare la situazione dell'area, si prospetta l'immissione di 3.440.000 metri cubi annui di CO₂ derivante dalla raffinazione del biogas, oltre a residui di metano e ad altri composti, peraltro in parte già presenti nell'atmosfera a causa della presenza delle discariche. L'anidride carbonica è ritenuta il principale gas serra nell'atmosfera terrestre e contribuisce al surriscaldamento globale.

La compromissione ambientale descritta contribuisce a peggiorare la qualità della vita per gli abitanti dell'area e a rendere poco attrattiva la zona industriale ai nuovi insediamenti se non ad allontanare le attività già presenti.

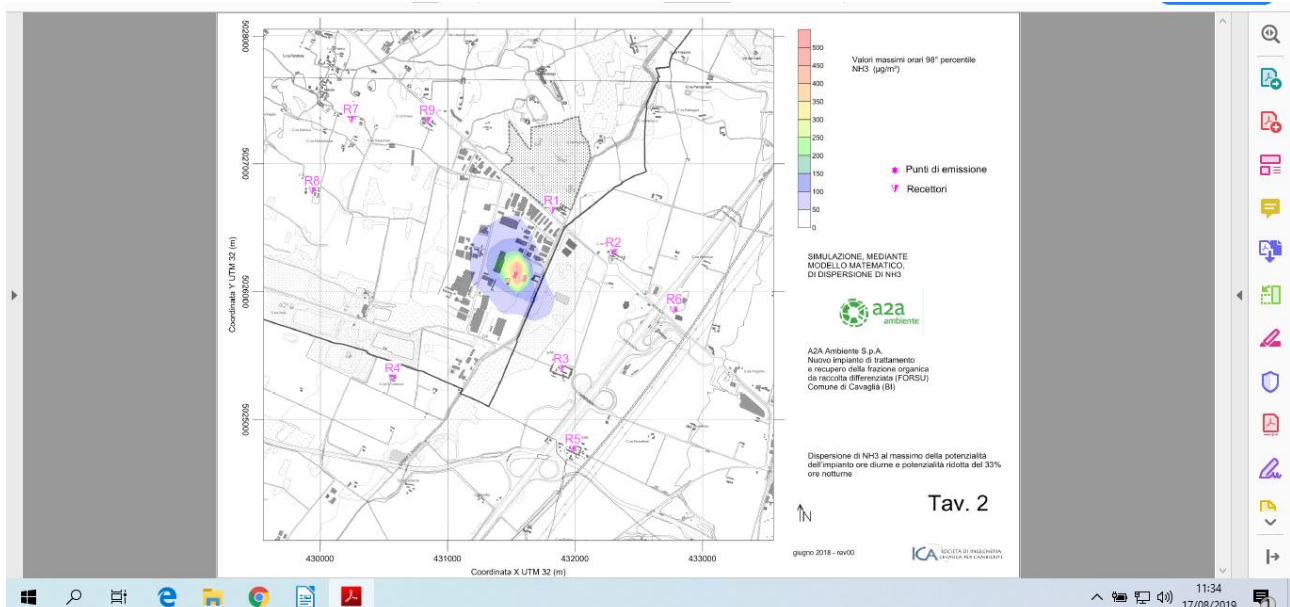
Dispersione odori



L'area che sarà interessata dalla dispersione degli odori includerà tutta la zona industriale – artigianale di Cavaglià e Santhià, l'hotel UNA, il campo da golf e la cascina Mandria.

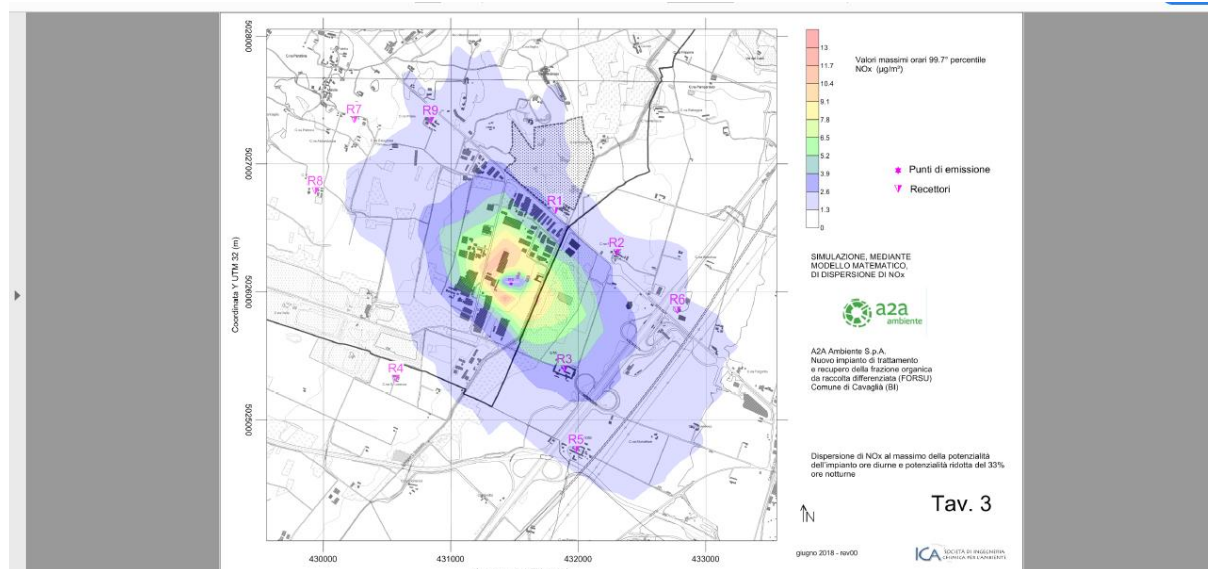
Dispersione ammoniacca

La dispersione di ammoniacca riguarderà gran parte della zona artigianale – industriale di



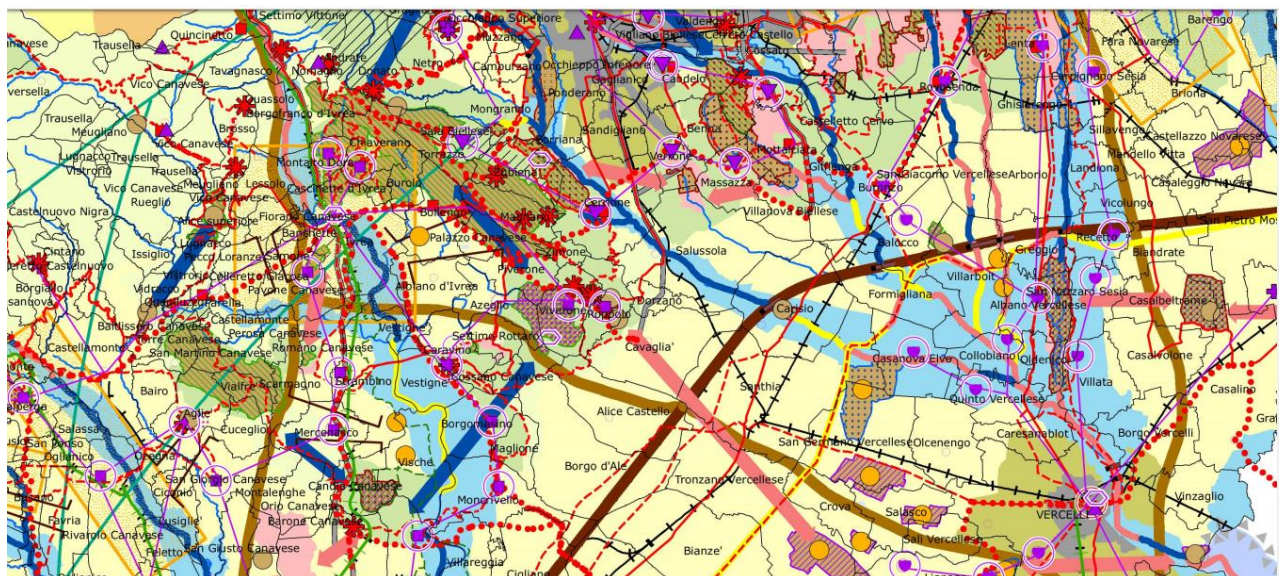
Cavaglià.

Dispersione dell'ossido di azoto, NO e del biossido di azoto, NO2



La dispersione degli ossidi di azoto riguarderà tutta la zona industriale – artigianale di Santhià e Cavaglià, la cascina San Quirico, la cascina Momassone Inferiore, la cascina Cascinotta, la cascina Priaro, la cascina Bisognosa, il campo da golf, l'Hotel UNA, la cascina Ridotta, la cascina Mandria, la cascina Mandriotta, la cascina Montefiore, la cascina Monterosa.

Piano Paesaggistico Regionale



https://www.regione.piemonte.it/web/sites/default/files/media/documenti/2018-11/tavola_p5.pdf

La zona individuata per la costruzione del nuovo stabilimento coincide con uno dei ‘corridoi ecologici da potenziare’ ed è regolata dall’Art. 42, che dispone di incrementarne la presenza risultando in palese contrasto con la costruzione di nuovi impianti.

A questo fine non possono essere considerate le piantumazioni perimetrali che lo stesso progetto definisce percettiva e non assolve neanche la funzione di mascheramento, sempre come riportato nel progetto.

Odori

Dall’elenco dei recettori sono state escluse tutte le attività più vicine esistenti nella zona artigianale-industriale di Cavaglià, alcune delle quali posti a confine con l’impianto in progetto, consistenti in abitazioni, attività commerciali e artigianali.

Per i recettori individuati, l’impatto odorigeno viene considerato ‘accettabile’, cioè è sicuro che odori se ne sentiranno come riportato da Tavola 1 (Dispersione delle sostanze odorigene).

Degno di particolare considerazione la presenza del campo da golf, del bar, della palestra e di un hotel, in cui la presenza di odori sgradevoli non può che infastidire la clientela.

Il controllo sarà a posteriori, con modalità laboriose e dagli esiti incerti, non considerando peraltro gli odori emessi durante le manutenzioni, fermi tecnici ecc. che dovranno essere subiti dai cittadini anche se oltre i limiti previsti e di questi eventi non è stato neanche quantificato il numero e la durata.

Inoltre è da evidenziare che la gestione dei problemi rilevati dalla popolazione sarà a carico dei comuni (in particolare Cavaglià e Santhià) che dovranno accollarsi le lamentele, le segnalazioni e l’onere di informare gli enti di competenza.

Viabilità

L’innesto sulla strada statale è piuttosto difficoltoso, è auspicabile un adeguamento e una messa in sicurezza anche rispetto al limitrofo canale, anche in considerazione del fatto che l’aumento di mezzi in circolazione non farà che peggiorare la situazione.

Compost

Dal progetto si apprende che verrà prodotto compost ‘di qualità’. Non vengono fornite ulteriori informazioni sui destinatari, nella realtà locale, di tale prodotto al fine di valutare la possibilità di impiego, le zone di utilizzabilità in rapporto alla direttiva nitrati o la valutazione dell’impatto per l’allontanamento verso il sito di destinazione con la speranza che possa essere utilizzato al meglio e non venga destinato allo smaltimento in una discarica o in un inceneritore.

Il compost ha un utilizzo stagionale, vi possono essere dei problemi di capienza e di odori nei periodi in cui vi è scarsità di richiesta di mercato.

Biogas

Il biogas prodotto deve essere utilizzato prioritariamente per il mantenimento del processo di compostaggio e digestione dei rifiuti e l’utilizzo del gas di rete deve essere limitato alle situazioni di emergenza.

Incendi e esplosioni

Alla luce di quanto successo di recente nei dintorni per impianti di riciclo rifiuti (Bergadano nel Biellese e Vescovo nel Vercellese) è da valutare l'eventualità di incidenti rilevanti.

La situazione, già rischiosa, è aggravata dalla vicinanza con lo stabilimento per la selezione delle plastiche, dal polo tecnologico e dalle due discariche, nonché da uno stabilimento chimico, posto a circa 200 metri dall'impianto in progetto.

Facciamo appello agli enti competenti affinché l'area venga classificata 'a rischio di incidente rilevante' in ragione della numerosità e della vicinanza degli impianti potenzialmente in grado di provocarlo già nell'attuale stato di fatto e il Piano di Protezione Civile di Cavaglià, Santhià, Alice Castello e Tronzano Vercellese sia adeguato di conseguenza.

Da valutare anche l'eventualità di allagamento dell'area conseguenti alle 'bombe d'acqua' e della difficoltà di smaltimento nell'attiguo canale in caso sia già utilizzato per l'irrigazione.

Conclusioni

Considerato che

- il territorio della Valle Dora e le aree contigue sono ormai sature e risulta sproporzionato il rapporto tra la densità abitativa/superficie/impianti di smaltimento;
- la qualità della vita dei residenti e la valenza economica del territorio sono in uno stato limite, per la presenza di mega cave, discariche ed impianti di trattamento dei rifiuti, situazione dal punto di vista ambientale e umano, rischiosa da oltrepassare;
- giunge l'ennesima richiesta da parte di proponente privato (è rilevante che trattasi di privato) con l'intenzione di realizzare un ennesimo impianto di compostaggio con produzione di biogas,

deve essere ben evidenziato, che detta richiesta di autorizzazione va considerata un' esigenza puramente privata e non pubblica, poiché il servizio di smaltimento pubblico è legato a gare di appalto, mentre oggi la ditta non ha partecipato, né vinto alcun appalto, come neppure è stato aperto un bando di appalto da parte degli Enti competenti della Provincia di Biella.

E' chiaro che l'Ente pubblico debba in primis:

- tutelare, in funzione di quanto su esposto, il rispetto del proprio territorio e della sua popolazione,
- valutare secondo le esigenze pubbliche le proposte/offerte che giungono dai privati.
- considerare il caso in merito alla tipologia di rifiuto che verrebbe trattato dall'impianto indicato in progetto; tipologia trattata in impianti già esistenti sul territorio di Santhià e sul territorio di Salussola, recentemente autorizzato, entrambi posti a breve distanza fra loro e dal Comune di Cavaglià,
- soppesare il pegno che paga un territorio, con grandi capacità produttive nel settore dell'agricoltura e dell'artigianato, colpito duramente e invaso da una tipologia di attività

dedita esclusivamente ai rifiuti.

Questo territorio non si merita di dover soccombere, soffocando il proprio indirizzo economico/produttivo, sotto la pressione di attività che non hanno ripercussioni sull'occupazione ma che impattano in maniera definitiva sulla possibilità di far continuare le esistenti attività o farne nascere di meno impattanti e più redditizie.

Il problema rifiuto, non può e non deve essere accollato unicamente a una parte di territorio, quello più prossimo ai servizi ed ai collegamenti autostradali e ferroviari, quale è quello compreso tra Cavaglià, Tronzano e Santhià; un territorio che rappresenta invece la risorsa per la rinascita e lo sviluppo del Biellese, e che non può essere danneggiato e compromesso per sempre da scelte indirizzate dalla semplice richiesta degli imprenditori privati del rifiuto.

Lo spazio che si perde in attività estrattive e di smaltimento/trattamento rifiuti, è inequivocabilmente compromesso per generazioni, come sono incontestabili l'enorme danno e le difficoltà che dovremo affrontare con l'onere di importanti impegni economici, per arginare l'aggravio dell'inquinamento e i danni sulla salute ad esso conseguenti .

Alla luce di tutto ciò, chiediamo che il progetto venga respinto.